

LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA RUSSA IN ITALIA OGGI

Viktor Michajlovič Šaklein - Giovanna Moracci

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/834-2017-sakl>

Per tentare di dare una risposta ad una ipotetica domanda sulla diffusione della lingua russa in Italia oggi, conviene allargare la visuale alla situazione della sua diffusione internazionale e partire dai dati ufficiali analizzati ed elaborati a più riprese da A.L. Aref'ev per il Centro di ricerche sociologiche del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca russo¹. Prendendo in considerazione i dati relativi allo studio della lingua russa da parte di cittadini stranieri, sia presso filiali di università, scuole russe e centri ufficiali di studio del russo all'estero, sia in istituzioni scolastiche sul territorio della Federazione Russa, questa ricerca offre prima un quadro dell'insegnamento del russo nella Russia pre-rivoluzionaria e sovietica e, secondariamente, della situazione attuale del russo tanto nella Comunità degli Stati Indipendenti, quanto in Europa e negli altri continenti. L'analisi arriva alla conclusione che l'area di diffusione della lingua russa si riduce costantemente da circa venticinque anni.

Nella ricerca citata viene mostrato, nello specifico, che la lingua russa è percepita come un ostacolo di dimensioni geopolitiche dai paesi, i quali, essendosi formati sul territorio dell'ex Unione Sovietica, hanno intrapreso la strada dell'autonomia nazionale e, quindi, perseguono una politica che privilegia lingue e culture nazionali. Nella maggior parte dello spazio post-sovietico la lingua russa è diventata lingua seconda o lingua straniera. Nonostante ciò, va detto che in alcuni Stati Indipendenti il russo occupa

¹ Per il presente lavoro è stato utilizzato Aref'ev 2012. Si veda anche Aref'ev - Šeregi 2014. La bibliografia completa di queste analisi è presente sul sito istituzionale <http://www.socioprognoz.ru/>.

ancora una posizione di rilievo come lingua di comunicazione quotidiana e interetnica, e come lingua della scienza e della cultura. Ci sono molti segnali del fatto che la situazione si è ormai stabilizzata, e che l'interesse per la lingua russa rinasce gradualmente e diventa una solida tendenza. Di tutto rispetto è la sua condizione in Azerbaigian, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan². In Armenia si assiste ad una ripresa di interesse verso la lingua russa, mentre opposta è la tendenza nei paesi Baltici. Nei paesi slavi dell'Europa centro-occidentale e meridionale (Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Bulgaria, paesi della ex Jugoslavia) si conosce il russo a livello passivo.

In generale dunque il russo, che una ventina di anni fa ambiva allo *status* di lingua conosciuta a livello mondiale, acquisisce i tratti, da un punto di vista del suo utilizzo attivo, di lingua confinata ad un'area delimitata. Ed è una posizione che probabilmente manterrà per i prossimi decenni, pur non dimenticando il suo ruolo come lingua dell'emigrazione³. Detto questo, è interessante soffermarsi ancora su alcuni aspetti e aggiungere qualche osservazione relativamente all'Europa occidentale e, infine, all'Italia.

Nei paesi dell'Europa occidentale continua la tradizione di studio del russo, favorita non soltanto da fitte relazioni culturali e commerciali, ma anche da un semplice interesse generalizzato. Viviamo da anni in una situazione di profondi, e conflittuali, cambiamenti a livello mondiale che hanno mutato le relazioni fra le maggiori potenze, ed è arduo, se non impossibile, azzardare qualsiasi previsione. In ogni caso, nonostante tutte le contraddizioni esistenti fra l'Unione Europea e la Russia, l'idea di un'Europa che si estenda dall'Oceano Atlantico al Pacifico è viva e, se si verificheranno determinate circostanze, potrà essere attuata in futuro. Questa idea di avvicinamento della Russia all'Europa è tradizionalmente sostenuta dalla società italiana. È possibile che, accanto ad altri fattori, fra cui le tradizioni culturali, sia l'interesse degli italiani per la lingua russa a sostenerla. Gli italiani studiano il russo sia per scopi genericamente culturali che pratici. In quest'ultimo caso si tratta di imprenditori e commercianti che intendono aprire un'attività in Russia, ma non è ancora chiaro se lì l'imprenditoria italiana potrà contare in futuro su entrate rilevanti. Se, al contrario, subirà forti perdite, anche l'interesse di massa verso la lingua russa finirà, e il suo studio resterà prerogativa di un numero limitato di intellettuali. In Italia,

² Per le denominazioni italiane degli Stati si è seguito l'uso invalso negli atlanti geografici contemporanei. Cf. De Agostini 2006, 242-304.

³ In Israele un abitante su sette è russofono e anche negli Stati Uniti i russofoni sono molto numerosi. Cf. Perotto - Niznik 2014.

peraltro, l'interesse per il russo non è nato per caso. Si è detto della lunga tradizione passata. L'epoca che stiamo vivendo, con le profonde trasformazioni che hanno investito sia la Russia, sia l'Italia, ha messo in luce un altro legame forte fra i due paesi, il legame fondato sui valori spirituali, che non si era in realtà mai spezzato ma era rimasto nascosto per molti decenni. La profondità e l'antichità di queste connessioni oggi si percepiscono ancor di più considerando la quantità di chiese russe in Italia. Le città principali, come Roma, Torino, Milano, Bari, Verona, ma anche centri minori, come Varese, Merano, San Remo e tanti altri vedono la presenza di chiese russe attraverso cui si svela l'unità spirituale della cristianità e, in particolare, delle confessioni ortodossa e cattolica⁴. E un altro tratto distintivo comune alle due culture è costituito dalla manifestazione della spiritualità affidata all'arte, di cui sono dunque espressione tangibile le opere letterarie e artistiche. L'Italia è stata la culla dell'Umanesimo e del Rinascimento, offrendo modelli estetici e culturali, vere e proprie visioni del mondo, a tutto l'Occidente e alla Russia stessa, e la Russia ha rielaborato autonomamente questi modelli restituendoli all'Italia e al mondo intero. Le origini remote e profonde di tale unità sono testimoniate dalla contiguità del linguaggio artistico, originato dalla comune cultura bizantina, delle icone e della pittura italiana duecentesca⁵.

La questione della diffusione del russo in Italia ci porta inevitabilmente a trattare il tema dell'emigrazione russa. Per molto tempo il classico libro sui russi in Italia è stato il saggio del patriarca della russistica italiana, Ettore Lo Gatto, *Russi in Italia*, appunto, uscito nel 1971⁶, e dedicato, peraltro, quasi esclusivamente al XIX secolo, nonostante Lo Gatto conoscesse personalmente molti emigranti russi. Alcuni di loro sono ricordati dallo studioso in un libro successivo, *I miei incontri con la Russia*, pubblicato in traduzione russa nel 1992⁷. Il maggiore lavoro successivo sull'argomento è il volume miscelaneo *I Russi e l'Italia*, uscito nel 1995 per le cure di Vittorio Strada⁸, dove però è dedicato minor spazio al tema dell'emigrazione, se si eccettuano le opere di Vjačeslav Ivanov e di Olga Reznevic Signorelli. Va aggiunto che, da allora, si sono intensificate le ricerche su questi due ultimi autori, cospicua è ormai la bibliografia sull'opera di Ivanov nell'emigra-

⁴ Una trattazione della presenza delle chiese ortodosse in Italia e del significato che ciò assume per la comunità russofona è in Perotto 2009, 69-72.

⁵ Su questo tema alcuni anni or sono si è svolta una grande mostra, organizzata dalle istituzioni dei due paesi. Si veda Electa 2004.

⁶ Lo Gatto 1971.

⁷ Lo Gatto 1976.

⁸ Strada 1995.

zione⁹, mentre la pubblicazione dell'archivio epistolare di Olga Signorelli costituisce ora una fonte imprescindibile per ricostruire gran parte dell'attività dell'*intelligencija* russa emigrata in Italia¹⁰.

Primo lavoro storico italiano sull'emigrazione russa va considerato il saggio di Angelo Tamborra *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*¹¹. L'inaspettato interesse di uno studioso dell'ambiente cattolico-liberale per i destini dei rivoluzionari russi in esilio ha in realtà dato luogo ad una esposizione priva di apologetica e propaganda, creata con sguardo distaccato. Una sorta di prologo all'emigrazione post-rivoluzionaria è costituito dal saggio di Antonello Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia. 1917-1921*, pubblicato nel 1979¹², in cui si analizza l'attività dei rivoluzionari emigrati e per vari motivi non ritornati in patria dopo gli eventi del 1917. Successivamente a questi due fondamentali lavori sarebbe stato auspicabile ricostruire un quadro unitario dell'emigrazione post-rivoluzionaria, ma i tempi non erano maturi e, data la crescente specializzazione degli studiosi, sono comparsi saggi su singoli personaggi e aspetti dell'emigrazione russa. Tanto più interessanti, dunque, appaiono gli sforzi collettivi dei ricercatori italiani e russi. Pensiamo in particolare al quinto volume della collana scientifica «Rossija i Italija» («Russia e Italia»), intitolato *Russkaja èmigracija v Italii v XX veke* (*L'emigrazione russa in Italia nel XX secolo*). La miscellanea, uscita a Mosca nel 2003 sotto l'egida di *Institut vseobščej istorii RAN* (Istituto di Storia generale dell'Accademia Russa delle Scienze)¹³, è stato il primo tentativo di ricreare un quadro complessivo dell'emigrazione russa in Italia di tutti i periodi del XX secolo: prima dell'Ottobre (con il passaggio dal XIX al XX secolo) e le tre «ondate» successive.

Non si può dire che la maggior parte dei russi emigrati in Italia all'inizio del XX secolo fosse inclusa organicamente nella società italiana, i profughi russi non riuscivano ad essere presi sotto tutela da una qualche organizzazione. All'inizio lavoravano nelle proprie cooperative, o in comuni di lavoro fondate da loro stessi. In questo periodo iniziale a occuparsi dei problemi dei profughi era soprattutto l'ambasciata russa, perché, e forse in ciò risiedeva una caratteristica distintiva dell'Italia dell'epoca, non vi erano le condizioni per cui il governo italiano le potesse sostenere: organizzazioni sociali vere e proprie, simili a quelle di altri paesi, non ne erano state

⁹ Cf. Dèvidson 2012; Pljuchanova - Shishkin 2017.

¹⁰ Cf. Garetto - Rizzi 2010; D'Amelia *et al.* 2012; Rizzi - Ziffer 2014.

¹¹ Tamborra 1977.

¹² Venturi 1979.

¹³ *Rossija i Italija* 2003.

create, e quelle già esistenti furono chiuse. L'emigrazione russa in Italia non era allora molto numerosa, ma in ogni caso i problemi degli emigrati dovevano essere risolti presso l'ambasciata russa e, anche lì, non venivano risolti fino in fondo. In Italia non furono fondate importanti associazioni russe, né case editrici come a Parigi e a Berlino, anche se nacque qualche organizzazione, come ad esempio *Russkoe sobranie* (L'assemblea russa) a Roma¹⁴ o le Colonie russe in Toscana, a Milano e così via. Si trattava però sostanzialmente di significative organizzazioni su base locale, che non si trasformarono in luoghi di aggregazione per i russi all'estero.

A differenza di quanto era accaduto in Germania, in Austria e in altri paesi in cui la presenza della seconda ondata dell'emigrazione russa era ben rappresentata da organi di stampa, in Italia si contavano pochissime pubblicazioni periodiche. A Roma il periodico più noto era *Russkij klič* (*L'appello russo*), che usciva sotto l'egida di *Russkoe sobranie*, inizialmente come pubblicazione ciclostilata, e in seguito a stampa.

E oggi come vivono i russi in Italia? Va detto subito che i russi non amano attirare su di sé l'attenzione. Forse per questo motivo l'italiano medio conosce poco o nulla dei russi, e chiama «russi» tutti gli abitanti dell'Europa orientale, inclusi i rumeni, i moldavi, i polacchi, e naturalmente, gli ucraini e i bielorusi. La maggioranza dei russi non spezza i legami con il paese di origine, a cui continuano a legarli vincoli affettivi ed economici, e naturalmente anche i russi che vivono in Italia sono concentrati su se stessi e sui propri compatrioti. In ogni caso, per quanto riguarda la loro integrazione nella società italiana, oggi i russi hanno la possibilità di scegliere se lavorare per aziende italiane, in settori orientati verso il mercato russo, oppure creare proprie agenzie immobiliari, sempre rivolte allo stesso mercato, attraverso cui vendere case e appartamenti italiani a clienti russi. Insomma si potrebbe dire scherzando che oggi ci sono russi che vendono pezzetti di Italia... Ma ci sono anche giuristi che, trasferitisi in Italia, aprono studi per aiutare i propri clienti, russi a loro volta in procinto di trasferirsi o già trapiantati in Italia, nella compilazione di documenti, richieste di permessi di soggiorno ed altro. A parte una serie di casi, è quindi difficile che diventino il tramite di diffusione della lingua russa fra gli italiani. Il tempo dei poeti che, emigrati in Italia, si facevano portatori di una «idea russa», è definitivamente tramontato. La quantità di russi in Italia non incide sulla diffusione della lingua russa, non resta che sperare nelle qualità delle persone a cui tocca rappresentare la Russia.

¹⁴ Cf. Garzonio - Sulpasso 2011.

Per quanto riguarda la conoscenza e la diffusione della lingua russa in Italia, è difficile fornire una valutazione quantitativa del fenomeno. Vediamo intanto quali sono le componenti da considerare. Bisogna cominciare con gli immigrati russofoni dall'ex URSS e da altri paesi dell'Europa Orientale nel nostro paese, che nel 2012 erano circa quattrocentomila¹⁵. Le famiglie trapiantatesi in Italia o formatesi qui con uno dei due coniugi russofono, affrontano poi la questione della scolarizzazione dei figli. Su questa problematica ha senza dubbio influito positivamente l'accordo bilaterale (noto come Programma P.R.I.A.) per lo sviluppo della collaborazione nel campo dell'insegnamento del russo nelle scuole italiane, firmato, come è noto, nel novembre del 2003 dal ministro italiano dell'Istruzione e dal vicesegretario dell'Istruzione russo. Questo documento¹⁶ ha avuto riflessi positivi sulla creazione prima di un Gruppo di lavoro di russi residenti in Italia per aprire scuole in cui l'insegnamento si svolgesse in russo, poi un'Associazione di scuole elementari e medie di sostegno e avanzamento della lingua russa. In questi ultimi anni si è assistito ad uno sforzo maggiore, da parte delle rappresentanze ufficiali russe in Italia, di coordinare l'attività didattica-educativa delle associazioni di *sootečestvenniki*, i connazionali, al fine di preservare la lingua russa materna, ossia rendere possibile una istruzione in russo, esigenza piuttosto sentita dagli immigrati russofoni, tenuto anche conto del fatto che le seconde e le terze generazioni di immigrati tendono all'integrazione e alla perdita della lingua russa¹⁷. Se l'offerta di un percorso scolastico in russo ai madrelingua, totali o parziali, è lo scopo di base del Centro Russo di Scienza e Cultura (rappresentanza ufficiale di *Rosstrudničestvo* in Italia) a Roma, e di varie associazioni di connazionali¹⁸, questi stessi centri, e soprattutto le varie sedi dell'Associazione Italia-Russia (Milano, Bergamo, Bologna, Modena, Firenze), l'Istituto di Cultura e Lingua Russa di Roma, e numerose associazioni culturali nei capoluoghi di provincia o anche in città più piccole organizzano corsi di lingua russa come LS. In queste offerte didattiche rientrano corsi e *stages* per i già ci-

¹⁵ Aref'ev 2012, 265-267. Per gli anni precedenti si vedano anche i dati dei *Dossier Caritas* e *Dossier Istat* utilizzati da Perotto 2009.

¹⁶ <http://www.programma-pria.net/it/benvenuti/il-programma-p-r-i-a.html>. Sulla parte del Programma P.R.I.A. dedicato alla diffusione della lingua italiana in Russia, cf. il contributo di P. Desideri in questo volume.

¹⁷ Su questi argomenti cf. Perotto 2009, 66-69, dove, per gli anni precedenti, si lamenta la scarsa visibilità delle attività associative dei russofoni nel nostro paese, e Perotto 2013.

¹⁸ Gli scopi e le iniziative di questi centri si leggono sui siti, rispettivamente: <http://ita.rs.gov.ru/it>; <http://www.scuolarussamilano-accademia.com>; <http://www.bargrad-arsi.it>.

tati numerosi italiani che hanno contatti di affari con la Russia o che vi si recano periodicamente per lavoro, e che quindi spesso possiedono una conoscenza di base del russo.

Per quanto riguarda ancora la conoscenza del russo, vanno ricordati gli insegnamenti della materia in numerose scuole secondarie, e le cattedre di lingua russa e di letteratura russa degli atenei italiani presso cui, complessivamente, si laureano ogni anno centinaia di studenti¹⁹.

In mancanza di dati statistici sulla numerosità delle persone che conoscono, in misura diversa, il russo, è comunque interessante notare la loro diversificazione per origine etnica, fascia d'età ed estrazione sociale.

Ci sembra dunque di poter concludere che nel breve periodo la lingua russa sarà ancora richiesta in Italia e in altri paesi occidentali. Tuttavia resta incertezza sulle dimensioni della domanda e, nel caso in cui lo stato di contrapposizione fra la Russia e l'Occidente dovesse continuare, l'interesse verso il russo andrebbe gradualmente a decadere. Tale interesse si rafforzerà solo se la Russia e i paesi dell'Europa occidentale saranno pronti ad una maggiore fiducia reciproca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aref'ev 2012 A.L. Aref'ev, *Russkij jazyk na rubeže XX-XXI vekov*, Moskva, Centr social'nogo prognozirovanija i marketinga, 2012, <http://www.socioprognoz.ru/files/File/full.pdf>.
- Aref'ev - Šeregi 2014 A.L. Aref'ev - F.È. Šeregi, *Inostrannye studenty v rossijskich vuzach. Razdel pervyj: Rossija na meždunarodnom rynke obrazovanija*, Moskva, Centr social'nogo prognozirovanija i marketinga, 2014, <http://www.socioprognoz.ru/publ2011.html?rus&alfa=%C0&page=4>.
- D'Amelia et al. 2012 A. D'Amelia - E. Garetto - K. Kumpan - D. Rizzi, *Ol'ga Reznevič-Sin'orelli i russkaja èmigracija: perepiska*, Salerno, Università di Salerno, Dipartimento di Studi umanistici (Europa Orientalis 19), 2012, 2 voll.
- De Agostini 2006 *Atlante Geografico De Agostini*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2006.

¹⁹ Sulla localizzazione degli insegnamenti del russo nelle università italiane cf. i dati raccolti a cura dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<https://www.associazioneslavisti.com/risorse/mappa-della-slavistica>).

- Dévidson 2012 P. Dévidson, *Bibliografija prižiznennych publikacij proizvedenij Vjačeslava Ivanova: 1898-1949*, pod red. K.Ju. Lappo-Danilevskogo, Sankt-Peterburg, Kalamos, 2012.
- Electa 2004 *Da Giotto a Malevič. La reciproca meraviglia*, Catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 2 ottobre 2004 - 9 gennaio 2005), Milano, Mondadori Electa, 2004.
- Garetto - Rizzi 2010 E. Garetto - D. Rizzi, (a cura di), *Archivio Russo-Italiano VI. Olga Signorelli e la cultura del suo tempo*, Salerno, Università di Salerno, Dipartimento di Studi umanistici (Europa Orientalis 11), 2010, 2 voll.
- Garzonio - Sulpasso 2011 S. Garzonio - B. Sulpasso, *Oskolki russkoj Italii: Issledovanija i materialy*, I, Moskva, Russkij put', 2011.
- Lo Gatto 1971 E. Lo Gatto, *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*, Roma, Editori Riuniti, 1971.
- Lo Gatto 1976 E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano, Mursia, 1976 (trad. in russo: *Moi vstreči s Rossiej*, Moskva, Krug, 1992).
- Perotto 2009 M. Perotto, *Lingua e identità dell'immigrazione russofona in Italia*, Napoli, Liguori, 2009.
- Perotto 2013 M. Perotto, «Vital'nost' russkogo jazyka u vtorogo pokolenija russkojazyčnych migrantov v Italii: k prodolženiju issledovanija», in M. Garzaniti - A. Alberti - M. Perotto - B. Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XV Congresso internazionale degli slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, Firenze, Firenze University Press, 2013, 229-247.
- Perotto - Niznik 2014 M. Perotto - M. Niznik, «'Po-russki govorim my s detstva...' Iz opyta neformal'nogo obučenija rusckomu jazyku v Izraile i v Italii», in A. Nikunlassi - E. Protasova (red. kolegija), *Instrumentarij rusistiki: ošibki i mnogojazyčie*, Helsinki, University of Helsinki (Slavica Helsingiensia 45), 2014, 75-95.
- Pljuchanova - Shishkin 2017 M. Pljuchanova - A. Shishkin (a cura di), *Dialettica tra contingenza storica e valore universale in Vjačeslav Ivanov. X Convegno internazionale / Istoričeskoe i nadvremennoe u Vjačeslava Ivanova. Desjataja međunarodnaja konferencija*, Salerno, Università di Salerno, Dipartimento di Studi umanistici (Europa Orientalis 29), 2017.
- Rizzi - Ziffer 2014 D. Rizzi - G. Ziffer, «Lettere a una distinta e cara signora. Giovanni Maver, Evel Gasparini e Olga Rez-

- nevic Signorelli», in M. Ciccarini - N. Marcialis - G. Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, Firenze, Firenze University Press, 2014, 347-364.
- Rossija i Italija 2003 *Rossija i Italija, V: Russkaja èmigracija v Italii v XX veke*, Moskva, Nauka, 2003.
- Strada 1995 V. Strada (a cura di), *I Russi e l'Italia*, Milano, Scheiwiller, 1995.
- Tamborra 1977 A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Roma - Bari, Laterza, 1977 (2^a ed.: *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina, Soveria Mannelli, Rubbettino*, 2002).
- Venturi 1979 A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia. 1917-1921*, Milano, Feltrinelli, 1979.

